



### SCHEDA 3: RELAZIONE CON SE STESSO – “ALLA RICERCA DI TE... CON L’AIUTO DI UN PADRE”

**Finalità:** La scoperta di un Dio che ci Ama

**Tempi:** 3/4 settimane

#### TEMATICA: CHI SONO IO AGLI OCCHI DI DIO

##### OBIETTIVI DELLA TEMATICA

Scopo di questa ultima scheda (costituita da un’unica tematica) è l’acquisire “l’immagine di me” attraverso quello che Dio ha sempre pensato di me. È un momento forte. Dopo il primo periodo di cammino insieme, forse ancora qualche altro adolescente entrerà nel gruppo, ma non è più inizio, siamo dentro il cammino fraterno.

Prima di iniziare invitiamo gli animatori a riunirsi e riflettere insieme sul loro importante ruolo attraverso alcuni suggerimenti che approfondiscono l’attenzione che questi dovranno avere verso i ragazzi del gruppo:

##### Per l’animatore:

##### **“La Dimensione Educativa”**

*L’apostolato che ha come destinatari i giovani, in una parola la Pastorale giovanile, è difficilmente separabile dalla dimensione educativa. Lo stesso agape ) Amore che diventa totale dono di se. Carità. Io mi dono liberamente a te. "Per me il tuo bene è più importante del mio", la filia (Amore che si fonda su un rapporto relazionale libero, paritario, senza alcuna velleità di possesso. Amicizia. Tu ed io siamo sullo stesso piano. "Desidero il bene d’entrambi") applicata ai ragazzi – anche da parte degli stessi genitori – si concretizza in cammini educativi. Cammini che – la storia lo insegna - sono soggetti a infinite fragilità e molteplici derive: dalla coercizione che diventa punizione e violenza, ad un permissivismo che degenera in rinuncia e abbandono. Entrambe le derive portano ad un abbruttimento dello sguardo: si diventa poliziotti o vittime. In entrambi i casi i ragazzi finiscono per far paura. Una paura alla quale si reagisce o con la violenza o con la fuga.*

*Per questo è importante vigilare e illuminare l’educazione, sintonizzarla con lo sguardo di Dio che sa vedere il bello, quanto di prezioso c’è nel cuore dell’uomo. Anche di quello meno gradevole.*

*La questione allora si può porre in questi termini: come " far uscire gli aspetti più belli" dei ragazzi che accompagniamo.*

*Rispetto a quanto detto fin’ora, fa la sua comparsa un nuovo verbo: **accompagnare**. Perché lo specifico dell’apostolo-educatore impegnato sul versante dei giovani è proprio l’accompagnamento. Animatori, operatori pastorali e gli stessi catechisti, infatti, percorrono un tratto di strada, talvolta molto lungo, accanto ai ragazzi.*

*Di più sarebbe proselitismo, imposizione, plagio.*

*Di meno sarebbe rinuncia. Un venir meno al compito di annunciare il Vangelo.*

*Ma il bivio problematico sta un poco prima di questo. Per accompagnare occorre prima vedere, incontrare, e conoscere. Se Gesù, sulla via di Emmaus non avesse, visto, accostato e fatto amicizia con i discepoli in cammino, non avrebbe potuto accompagnarli.*

*Sono passi indispensabili.*

*I ragazzi, i giovani forse li vediamo, forse li accostiamo. Ma come è difficile fare la loro conoscenza. Entrare in sintonia. Mettersi sulla loro lunghezza d’onda.*

*Anche perché è facile lasciarsi sviare dalla loro immagine peggiore. Quella che sale agli onori delle cronache. E sarebbe interessante soffermarsi sul motivo di tanto accanimento sul mondo giovanile.*

*Appare difficile avere uno sguardo benevolo e benediciente (nel senso letterale di “dire bene di”) sui giovani, perché vengono spesso presentati come peggiori degli adulti. Non occorre scomodare i sociologi per accorgersi che così non è. Qualche esempio? Gli atteggiamenti cosiddetti devianti del mondo giovanile sono mutuati, copiati dagli adulti. I crimini peggiori, nel senso di più consapevolmente perversi, sono perpetrati dagli adulti. Spesso proprio a danno dei minori. La pedofilia, ad esempio.*

*Quando sento commenti malevoli sul modo che i giovani hanno di gestire i sentimenti e la sessualità controbatto che non sono i giovani a demolire le famiglie. Non sono i giovani a fare turismo sessuale in Centro America o nell’Estremo Oriente!*

*A mio avviso, chiunque abbia la mente sgombra da pregiudizi può, con una certa facilità, avere uno sguardo*



*benevolo sul mondo dei giovani.*

*Ciò non toglie che nel momento dell’accompagnamento pastorale, al momento della proposta educativa e di fede, emergano serie difficoltà.*

*Ho già accennato alla difficoltà di entrare in sintonia. Di porsi in loro ascolto. Per questo motivo il primo anno dell’Agorà dei giovani Italiani (forse vissuto un po’ in sordina) è stato dedicato proprio all’ascolto. A Loreto (1-2 settembre) il Papa stesso si è messo in questo atteggiamento, ascoltando gli interventi dei ragazzi di Montorso. Nulla di nuovo, certo.*

*Pensiamo ancora a Gesù sulla via di Emmaus. Prima di “spiegare loro”. ascolta il racconto desolato dei discepoli. Quindi, in primo luogo l’ascolto.*

*Ma non basta. Non è sufficiente. Occorre che l’ascolto diventi reciproco. Occorre che nasca un rapporto di fiducia. Lì, sul terreno della fiducia, la Parola (che va sempre seminata ovunque!) può anche essere coltivata. Si possono vedere fiori e frutti abbondanti.*

***Ma occorre “prendersi cura”, farsi carico realmente. Coinvolgersi in prima persona. Non esiste pastorale giovanile a ore! Prendersi cura e creare un clima di reale fiducia sono due facce della medesima medaglia.***

### **Per l’animatore:**

#### **“L’essere Educatore”**

*Noi educatori, animatori, catechisti, siamo chiamati ad annunciare ma abbiamo a disposizione solo mezzi umani, imperfetti, fallaci.*

*E’ bene averlo sempre presente. Non siamo Dio. Sembra una banalità, una cosa scontata. Invece si dimentica spesso. Questa consapevolezza ci libera da inutili frustrazioni.*

*Quando, invece, si dimentica questo si rischia grosso: si assolutizzano i mezzi, le strutture, le tecniche.*

*Per fare questo non esistono tecniche e metodi eterni ed infallibili. Esiste l’immagine di Dio che vede preziosa la sua creatura. Quello è il modello da declinare nelle diverse situazioni. Con fantasia e competenza.*

*Alcune (puramente indicative) piste possibili e percorribili:*

- *saper attendere i tempi (le risposte che precedono le domande vengono percepite come invasione)*
- *creare spazi di reale responsabilità. E’ questa la sfida del secondo anno dell’Agorà. Render i giovani realmente protagonisti nelle comunità e i mezzo ai loro coetanei;*
- *offrire opportunità belle. La bellezza è il lato della verità che si percepisce con maggiore immediatezza. Una bella proposta, un bell’ambiente (che non significa lussuoso!) stimolano la bellezza. Lo squallore e l’improvvisazione dilettantesca generano squallore e pochezza.*

*Mostrare il volto gioioso e liberante della sequela di Cristo. A questo proposito ricordo le prime parole che Papa Benedetto XVI ha rivolto ai giovani all’indomani della sua elezione. Era il 24 aprile 2005. “Oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall’esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo – e troverete la vera vita”. Come Giovanni Paolo II, anche se in modo diverso, anche Benedetto XVI con le sue attenzioni, mostra che i giovani sono “preziosi ai suoi occhi”. Sono segnali importanti.*

*valorizzare le energie vitali e la sete di assoluto. Lo sbocciare degli affetti e la scoperta della sessualità non può ridursi ad un problema da tenere sotto controllo. E’ la spinta a vivere, ad essere nel mondo in relazione con ... andare a scuola di perdono. Nell’esperienza del perdono, dato e ricevuto, educatori e ragazzi si educano reciprocamente. Un educatore che perdona, rivela il volto di Dio. Ma perdono non significa passare sottosilenzio, fare finta di niente... Significa aiutare a prendere coscienza del male e sperimentare che l’agape è più forte.*

*Sono solo indicazioni. Prospettive per imparare ad e-ducere, tirar fuori dai ragazzi tutto il buono che sono e che anno. L’uomo è dimora dello Spirito Santo. Occorre aprire tutte le porte, dalla più esterna alla più interna per scoprire quel tesoro.*

*Alcune buone prassi:*

- *il pellegrinaggio (GMG, o forme simili con fraternità vicine)*
- *la missione*
- *concorso letterario*
- *itinerario per fidanzati*

*Per la riflessione degli animatori (in gruppo):*

- *Che cosa ci impedisce di avere uno sguardo benevolo verso i ragazzi?*



- *Quali sono, nella nostra realtà, i giovani che più faticiamo a vedere, incontrare, ascoltare?*
- *Quale posto occupa la bellezza nelle nostre proposte di catechesi, evangelizzazione, pastorale?*
- *In che modo accompagnamo? Quale è la qualità della nostra compagnia?*
- *Quali sono gli spazi di reale protagonismo che possiamo aprire ai giovani?*



## PRIMO INCONTRO

### Per l'animatore:

Questo incontro presenta due differenti riflessioni sulla Parola: Isaia 43, 4 e Giovanni 8, 12 che possono essere integrate dagli animatori oppure selezionate in base al “taglio” che si vuol dare all’incontro ed alle esigenze del gruppo. Vengono inoltre fornite altri spunti per l’incontro attraverso lettera-riflessione, il canto e la poesia preghiera. Due ulteriori riflessioni sulla parola sono fornite nella sezione “Per approfondire...” al termine della scheda.

## LA RELAZIONE CON DIO PADRE (Is 43,4)

### Per l'animatore:

Questa riflessione potrebbe essere letta dall'animatore oppure reinterpretata e veicolata attraverso parole proprie; l'obiettivo è il portare a riflettere i ragazzi su come loro vedono Dio, facendo loro comprendere che Dio non è mai giustiziere, vendicativo o lontano... Egli è Padre e ci considera sui figli prediletti.

*Isaia 43, 4*

Perché tu sei prezioso ai miei occhi,  
sei stimato e io ti amo,  
io do degli uomini al tuo posto,  
e dei popoli in cambio della tua vita.

È uno dei passi più “affettuosi” dell’Antico Testamento. Per bocca del Profeta, Dio esprime al suo popolo una sollecitudine materna, paterna e sponsale al tempo stesso, in un vorticoso e inebriante intreccio di azioni e sentimenti:

Dio

- *crea*
- *plasma*
- *forma*
- *riscatta*
- *chiama per nome*
- *è con, sta accanto*
- *è disposto a pagare un caro prezzo*
- *esorta a non temere*
- *e, soprattutto, ama*

Esprime, insomma, tutta la sua affezione perché il popolo “è un bene prezioso ai suoi occhi”.

C’è una canzone di Franco Battiato (La cura) che, pur in altro contesto, esprime nel genere musicale questa sollecitudine. Canta Battiato «perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te».

È premessa indispensabile dell’aver cura, infatti, riconoscere l’altro, colui che si pone di fronte, come un ‘essere speciale’.

Nel Libro della Genesi (Gen 4, 9), chiede il Signore a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?», risponde Caino: «Non lo so. Sono forse io il guardiano di mio fratello?». La domanda di Dio a Caino è diretta, lo chiama in causa, gli chiede conto del fratello. La risposta di Caino, che a sua volta pone domanda al suo Dio, è altrettanto lineare, di immediata comprensione: che ho a che fare io con mio fratello? Vale a dire: perché devo prendermi cura di mio fratello?

La risposta la potremmo dare in questi termini: “Perché è un essere speciale. **Perché è prezioso ai miei occhi**”.

Il riferimento agli occhi, allo sguardo, non è casuale. Dice disponibilità a porsi in una relazione personale significativa. Una relazione che coinvolge la persona nella sua totalità di anima e corpo. Gli occhi si pongono come varco tra lo spirituale e il corporeo. Dallo sguardo nasce l’amore... (Amore a prima vista!)

Il Dio che nel libro di Isaia dice “Sei prezioso ai miei occhi”, in quello di Osea continua “perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. (Os 2,16).

L’essere prezioso agli occhi, dunque, fa nascere una relazione di amore che spinge ad essere e ad agire in modo diverso da prima. Dio non solo è sorgente di esistenza, ma si fa protettore, difensore. Si prende cura. Si



attiva. Di fronte, faccia a faccia col suo popolo, non resta impassibile, immobile ma si mobilita. È un Dio in azione. Preso nella dinamica della caritas, dell’agape.

Questa è la dinamica che fa vedere con occhi diversi anche il popolo che si è macchiato di idolatria e infedeltà. E’ la dinamica del perdono che restituisce la bellezza perduta.

Dio guarda il suo popolo con occhi innamorati e premurosi. E’ lo sguardo tenero della madre nei confronti del figlio. E’ lo sguardo languido dell’innamorato di fronte alla sua donna. Gli errori, le macchie, i difetti, i peccati passano in secondo piano perché lo sguardo è istruito e illuminato dall’agape.

E fin qui la Parola di Dio (che in realtà dice molto di più ...) e l’agire di Dio. Ed è chiaro che noi non siamo Dio. Ma siamo – o almeno proviamo ad essere – discepoli del Figlio, figli del Padre, e tempio dello Spirito. E, in seconda battuta – solo in seconda battuta - apostoli. Quindi mandati ad annunciare, con la nostra vita, lo sguardo di amore del Padre che si fa carne e redenzione nel Figlio e permane nello Spirito.

 **Multimedia:**

*Canto: Tu Sei Prezioso ai Miei Occhi (di Giacomo Crestani e Marco Refosco)*

Scaricabile da:

<http://www.donboscoland.it/2008/fdg/visualizzaarticolo.php?idrealta=26&ID=123504>

**TU SEI PREZIOSO AI MIEI OCCHI**

Apro gli occhi e scoprirò  
le tante cose che non so  
nascoste nella gente accanto a me

chi guarda bene capirà  
è dentro noi la verità  
siamo pronti a condividerla?

Specchiandoci negli occhi tuoi  
seguiamo il tempo che ci dai  
sulla musica che adesso vuoi!

Tu sei prezioso ai miei occhi  
Tu sei prezioso per me  
Tu sei prezioso ai miei occhi  
mi sento dire da te

Mi sento pronto a svolgere  
l'incarico affidato a me  
supererò tutti gli ostacoli

La forza non mi manca sai  
ho un cuore vivo e lo vedrai  
e c'è il tuo sguardo che ora è su di me

Specchiandomi negli occhi tuoi

Il tempo che ora tu mi dai  
è musica da vivere per noi!

Tu sei prezioso ai miei occhi  
Tu sei prezioso per me  
Tu sei prezioso ai miei occhi  
Ti sento urlare per me

Sogno di viaggiare,  
superare le barriere e i limiti  
(io sarò il tuo coraggio se mi cerchi)  
insegnami a volare tu che puoi  
(per andare in alto tu chiama con lo  
sguardo)  
per arrivare a gridare più forte

Tu sei prezioso ai miei occhi  
Tu sei prezioso per me  
Tu sei prezioso ai miei occhi  
voglio gridare ora Te

Tu sei prezioso ai miei occhi  
Tu sei prezioso per me  
Tu sei prezioso ai miei occhi  
Tu sei prezioso per noi



## UNA LETTERA...

### Per l’animatore:

*La seguente potrebbe essere una lettera-riflessione che il frate assistente (o gli animatori) consegna a ciascun ragazzo all’interno dell’incontro dedicato al brano di Isaia. Una lettera che ha lo scopo di far “scoprire” al giovane quanto importante sia la sua vita, quanto importante e prezioso sia ognuno di loro agli occhi di Dio. Sarebbe opportuno invitare l’assistente a leggere e consegnare fisicamente questa lettera, personalizzandola con la sua firma e presentandola come pergamena, invitando i ragazzi a tenerla in bella vista nella loro camera...*

### LA STORIA DEL VASO PREZIOSO

**La storia del vaso prezioso!** Carissimo Amico e carissima Amica, hai mai riflettuto sull’ABBONDANZA DELLA VITA come DONO e DONO DI DIO? Hai mai pensato che noi abbiamo la VITA “solo” perché Dio ci ha pensati, ... proprio così come siamo? Vorrei iniziare a riflettere con te su questa parola ABBONDANZA che qualifica la VITA!

Ciascuno di noi ha una vocazione speciale: **essere “un vaso prezioso” che contiene la grandezza e l’abbondanza della bellezza e della bontà di Dio!**

Questo vaso nasce da polvere che mani sapienti uniscono ad acqua e con pazienza amalgamano e danno quella forma che già nella mente del Vasaio è completa e perfetta.

Il Vasaio modella il suo vaso già vedendolo terminato, per questo ogni volta che si accorge di una “imperfezione” lo riplasma con amorevole attenzione! Quando lo termina si ferma dinanzi ad esso e lo ammira con soddisfazione: la fragilità del vaso, la lucentezza della ceramica, i colori ben armonizzati esprimono la stessa bellezza con cui già il Vasaio lo pensava prima di crearlo.

Certo la dignità dei figli di Dio è di gran lunga superiore di quella di quel vaso, ma quest’immagine, che Dio stesso ha scelto per indicare il rapporto tra sé e noi, ci aiuta molto a capire come Dio agisce con l’uomo e come questi dovrebbe permettergli di agire con se stesso. La finalità? La glorificazione di Dio e la vita beata dell’uomo.

Il vaso è impreziosito dal fatto che la sua pregevolezza sta in ciò per cui è stato scelto, voluto e creato: contenere le meraviglie nascoste di Dio! Sì, amico mio a me molto affezionato: *la grandezza della tua vita consiste nella meraviglia divina che ti inabita e impreziosisce.* Tu non sei stato voluto da Dio per “caso”: **DIO TI SCEGLIE E TI VUOLE ARDENTEMENTE! Sei il meraviglioso frutto di uno stupendo desiderio, di Dio appunto.** Tu non sei stato creato per vivere mediocrementemente (quanti tuoi amici consumano la loro vita correndo dietro ad illusioni, a piaceri che in bocca lasciano un terribile sapore di amaro!), *tu sei stato scelto da Dio perchè la tua vita possa essere un meraviglioso canto le cui note le conoscano solo il Compositore della musica ed il Pentagramma: Dio e tu!*

Carissimo e carissima giovane, ti parlo col cuore in mano, desiderando per te il massimo della gioia, il massimo dell’ilarità, il massimo della perfezione!

Tu sei un dono prezioso nella vita di Dio! Dio ti chiama a guardare in alto! Dio ha una fiducia così immensa di te che ti spinge a desiderare ciò che lui stesso desidera, ad amare ciò e come lui stesso ama, a fare cose grandi perché sei stato voluto dalla grandezza e dall’immensità dell’amore eterno di Dio.

Carissimi, ho balbettato cosa sia l’abbondanza della vita! È la santità alla quale tutti siamo chiamati, per la quale tutti siamo scelti, verso la quale tutti siamo (come un’unica carovana) incamminati.

Gesù, in un brano del Vangelo scritto dall’apostolo Giovanni (quello che Egli amava!) dice: **Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza!** E continua: **Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore ... conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.**

Solo seguendo Cristo scopriremo la ricchezza del suo amore e la grandezza della nostra vita. Solo fissando il nostro sguardo sul volto di Cristo comprenderemo il senso del nostro esistere. Solo scrutando il cuore di Cristo coglieremo e gusteremo la bellezza e la bontà dell’offerta della vita.

Ecco allora **la gioia del nostro essere vasi splendidamente preziosi: custodi della grandezza e dell’abbondanza della bellezza e della bontà di Dio!**

*Tuo,  
(frate assistente)*



## **DIO NOSTRA LUCE (Gv 8, 12)**

### **Per l’animatore:**

Questa riflessione costituisce un’ulteriore spunto che potrebbe essere utilizzato durante l’incontro dall’animatore.

*Giovanni 8, 12*

Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Per comprendere la ricchezza simbolica della luce nell’uso biblico, occorre ricordare i temi ai quali è collegata.

*“Luce di vita” (Gv 8,12). La luce è collegata alla vita, come le tenebre alla morte.*

Nascere è vedere la luce, passare dalle tenebre alla luce (cf Gb 3,16; Sal 58,9). Nella luce di Dio creatore, vediamo la luce (Sal 36,10).

Nel Verbo è la vita “e la vita è la luce degli uomini” (Gv 1,4). La Luce di Gesù è la vita stessa di Dio (vita eterna).

Gesù è venuto nel mondo come luce escatologica, ossia definitiva, senza ombre. Luce che interpella ogni uomo, mettendolo dinanzi alla decisione fondamentale: scegliere di seguire Gesù è entrare nel suo mondo luminoso, ossia divino (partecipare già della sua vita, come figlio della luce); non seguirlo significa rimanere nelle tenebre della morte, come in una strada oscura senza uscita.

L’evangelista Giovanni ripete spesso questo dilemma dinanzi al quale ogni uomo è posto in modo decisivo e irrevocabile.

*“Luce vera”. “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,9).*

La luce vera è il Vangelo, è Gesù stesso. Le tenebre sono la menzogna. Il diavolo è il menzognero, il principe di questo mondo. “Chi opera la verità viene alla luce” (Gv 3,21). “La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta” (Gv 1,5). La risposta negativa, paradossalmente negativa, si ripete lungo il Vangelo. “E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvage... Chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,19-21).

La scena più emblematica si ha quando Gesù guarisce un cieco nato, il quale trova anche la luce della fede, mentre i farisei che credono di vedere restano ciechi (cf Gv 9). Gesù conclude: “Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi” (9,39). E’ il peccato più grave; con esso ci chiudiamo alla possibilità di esser illuminati e salvati. Non si tratta di un dualismo cosmologico o metafisico; si tratta di una situazione esistenziale escatologica, ossia decisiva e radicale. Chi resta nelle tenebre, si perde per sempre (cf Gv 12,35).

*“Luce delle genti e gloria d’Israele” (Lc 2,32). La luce manifesta la gloria di Dio.*

La colonna di fuoco che illuminava di notte e la nube che di giorno riparava dal sole nel cammino d’Israele, erano segno della gloria di Dio. Lo stesso significato aveva la nube sulla tenda del convegno.

*“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce” (Is 9,1). “Alzati, Gerusalemme, brilla di luce perché la gloria del Signore risplende su di te e ti illumina... Su di te risplende la presenza del Signore che ti riempie di luce” (Is 60,1-3).*

Queste profezie si compiono con la venuta di Gesù. “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14). In Gesù appare la gloria di Dio come pienezza di amore e verità (=Amore Misericordioso). Gesù è “il sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte” (Lc 1,78-79), è la luce che illumina le genti e la gloria d’Israele (cf Lc 2,32). Quando comincia a predicare il Vangelo, allora il popolo immerso nelle tenebre vide quella grande luce preannunciata da Isaia (cf Mt 4,12-17).

*Nella trasfigurazione, ma soprattutto nella Risurrezione, questa abbagliante luce divina si concentra nella persona di Gesù. “Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce” (Mt 17,2).*

A Paolo, sulla via di Damasco, il Cristo risorto appare in una luce folgorante che acceca e allo stesso tempo offre una nuova visione della realtà (cf At 9,3; 22,6; 6,13). La gloria divina rifulge nel volto di Cristo (cf 2Cor. 4,6) che in quanto Figlio di Dio è “irradiazione della sua gloria” (Eb 1,3).



*“La luce dell’Amore”.* La luce indica il bene, l’opera buona che procede dal cuore buono, cioè dall’amore. Le tenebre indicano le opere malvagie che sono egoismo e violenza (cf Gv 3,19-21). Proprio nella notte del tradimento, nell’ora delle tenebre in cui il principe di questo mondo sembra avere in mano la vittoria decisiva, avviene la glorificazione del Figlio dell’uomo. *“E’ giunta l’Ora che sia glorificato il Figlio dell’uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”* (Gv 12,23-24). La gloria di Gesù si rivela soprattutto nell’Ora in cui dona la sua vita per amore. *“Ora è il giudizio di questo mondo: ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”* (Gv 12,31-32).

L’ora del nemico e del “potere delle tenebre” (Lc 22,53) diventa l’ora della massima rivelazione dell’amore che con la sua luce divina le vince (cf 1 Gv 2,8). Questa luce è ad un tempo *amore obbediente a Padre fino alla morte di croce e amore misericordioso per gli uomini amati fino all’ultima goccia di sangue*. Non c’è amore più grande.

Non a caso il nuovo comandamento è donato in questo contesto. *“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”* (Gv 13,34). La luce evangelica è in definitiva la comunione con Dio e tra di noi (cf 1Gv 1,5-7). *“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce”* (1Gv 2,9-10). Si passa dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, con l’amore rivelato di Gesù (cf 1Gv 3,14). *Camminare nella luce equivale a camminare nell’agape*.

Nel libro “Memoria e identità”, uno degli ultimi suoi scritti, Giovanni Paolo II alla domanda: “Esiste un limite alla potenza così massiccia del male nel mondo?”, risponde: *“Sì. Il potere che ferma il male è la luce della Misericordia divina. L’Agnello si rivela più forte del drago. Il male esiste per risvegliare quella luce dell’Amore che è il dono di sé e sconfigge definitivamente le tenebre dell’egoismo e della menzogna”*.

### **UNA POESIA-PREGHIERA...**

#### **Per l’animatore:**

*Se lo si ritiene opportuno si può concludere l’incontro utilizzando questa poesia-preghiera scritta da un giovane.*

Ti propongo una poesia-preghiera che ho chiesto ad un Giovane di comporre, leggila con attenzione, ammirane la profondità e.... apri la tua gioia!

*Non ricordo cosa provai quella notte.  
Forse tutto doveva convergere lì:  
in quel luogo, in quella casa,  
dove io, di nuovo, conobbi il mondo.  
A volte il senso viene meno, ci si sente (s)vuoti e smarriti.  
Piangi, dunque, giovane dall’andamento curvo...  
Piangi, tu che non hai mai saputo quanto Lui abbondasse in te.  
Bellezza del suo canto in quella notte di silenzio,  
in cui tutto si decide, si volta strada,  
si cambia stanza.  
Grazie Bontà di Dio... oh mio buon Dio...!  
Perché non un attimo mi hai lasciato,  
fino ad oggi, fino ad ora... ancora...*



## SECONDO INCONTRO

### **Per l’animatore:**

*Questo incontro è strutturato in attività/dinamiche: il punto i. riporta due attività che l’animatore potrà scegliere di realizzare, mentre il punto ii riporta una riflessione **per aiutare l’animatore** nel dare un taglio specifico secondo la tematica di questo incontro.*

### **FRANCESCO, IL SUO IO E DIO...**

*Dalla Leggenda dei tre compagni – Biografie di San Francesco*

E da quell'ora smise di adorare se stesso, e persero via via fascino le cose che prima amava. Il mutamento però non era totale, perchè il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane. Ma svincolandosi man mano dalle superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore; e nascondendo allo sguardo degli illusi la perla evangelica, spesso e quasi ogni giorno si immergeva segretamente nell'orazione. Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che penetrandovi sovemente nell'anima, lo spingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici. (...) Insisteva nella preghiera affinché il Signore gl'indicasse la sua vocazione. A nessuno però confidava il segreto nè si avvaleva dei consigli di alcuno, fuorché di Dio solo.

### **Per l’animatore:**

*Così come Francesco smise di adorare se stesso per mettersi al servizio del Dio che lo amava e dei fratelli così adesso i ragazzi verranno invitati a mettersi in gioco mostrando i propri talenti per dar vita ad una serata degli artisti, per scoprire la ricchezza interiore (i carismi) che ognuno di loro ha.*

*Gli animatori prendano spunto dalla riflessione al punto ii. per introdurre i ragazzi all’attività di gruppo. Il passo delle fonti potrebbe essere utilizzato per una breve riflessione iniziale sia per la serata degli artisti sia per il cineforum.*

## **i. ATTI(di)VITA**

### **ATTIVITÀ DI GRUPPO I: La Serata degli artisti**

Viene fatta agli adolescenti, e non solo.., una proposta: mettere in gioco i propri talenti!

Sarà un vero e proprio spettacolo, durante il quale ognuno può scegliere in cosa esibirsi... canzoni, balletti, scenette, barzellette, poesie,... qualsiasi cosa che caratterizzi la propria personalità!

Tutto può ruotare intorno ad un unico tema che possa far riflettere “attori” e “spettatori”

Lo scopo è quello di far fruttare i propri talenti e donarli agli altri in modo da costruire insieme una serata divertente, impreziosita dalle qualità che ognuno possiede e spesso nasconde!!!

### **Per l’animatore:**

*La buona riuscita della serata potrebbe essere un buon punto di partenza per proporre ai ragazzi di impegnarsi nella realizzazione di un musical con l’obiettivo di presentarlo a fine anno, dando un chiaro segno di testimonianza.*

### **ATTIVITÀ DI GRUPPO II: Cineforum**

#### **Multimedia:**

“Billy Elliot”

Gran Bretagna 2000 Regia di Stephen Daldry

*Billy Elliot, un ragazzino nato in un teatro di sofferenza, orfano di madre, cresce dedicandosi ad un ideale: coltivare la sua passione per la danza.*

*La sua scelta comporterà impegno, dedizione, sacrificio, scontri fisici e verbali con il padre ed il fratello maggiore, e soprattutto accettazione da parte dell'intera comunità, che giudica il suo passatempo come un'occupazione "da femminucce e da finocchi!". Egli riuscirà nel suo intento, potrà coronare il suo sogno, debuttando a Covent Garden, in un'apoteosi che lo vedrà primeggiare come superbo cigno in una danza, che rappresenta una vittoria alla vita e alla forza della perseveranza. "Sii te stesso", gli aveva scritto la madre in una lettera di commiato. Per Billy essere se stesso*



*significa poter liberare il ritmo che sente dentro e che lo porta a muoversi a passi di tip-tap, esprimendo un talento e una ricchezza interiore che aveva scoperto di avere...*

**Per l’animatore:**

Si concluda la visione del film con una condivisione sulla base delle seguenti domande

- E tu cosa sogni per la tua vita?
- Che cosa pensano gli altri, in particolare i tuoi genitori, del tuo sogno?
- Quanto gli altri influenzano il tuo sogno?
- Quale è il posto di Dio nel tuo sogno?

**ii. «VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA»**

**Per l’animatore:**

*Tratto da una catechesi di Mons. Angelo Comastri*

“Soren Kirkegaard, ha scritto: “La fede ci rivela la contemporaneità di Gesù”.

Gesù sale sul monte delle beatitudini, si siede in mezzo a noi e ci propone quelle otto Parole, che sono “la vetta più alta della spiritualità umana”.

Così le ha definite un non cristiano, Ghandi, per il quale “le Beatitudini sono quanto di più bello sia uscito dal cuore umano”, e Ghandi non sapeva che quello era il cuore del Figlio di Dio fatto uomo, però, vagamente, l’aveva intuito.

Ancora, André Gide, un grande provocatore per i suoi vizi, che pure ha avuto un momento di luce affermando: “io non credo nelle Parole di Gesù perché Figlio di Dio. No. Gesù è Figlio di Dio perché le Sue Parole sono divine e queste Parole sono diverse da ogni altra parola. È incredibile come André Gide possa essersi espresso in questo modo.

Le Beatitudini sono qualcosa di impressionante. Con esse Gesù demolisce tutte le falsità che subentrano da secoli nel mondo, tutte le false sicurezze sulle quali siamo tentati di costruire la nostra vita. Cosa dice il mondo, cosa dice la televisione? Beati sono i ricchi. I ricchi si inchinano ai ricchi.

Ma Gesù dice no, non è vero! Beati sono i poveri! Quelli che lo sono a partire dal cuore!

Perché di essi è il Regno dei cieli! E ancora il mondo: “Beati coloro che si divertono”. Gesù invece: “Beati gli afflitti perché saranno consolati; e beati quelli che hanno capito che il meglio della vita deve ancora venire! Noi aspettiamo una vita nuova. Se il mondo finisse qui, cari ragazzi, sarebbe una grande beffa. Il mondo grida “beati i prepotenti, coloro che si impongono, che fanno barriere dei loro fedi”. No!

Beati sono i miti, perché possederanno la terra. Ma c’è una Beatitudine che supera tutte le altre: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Beati i limpidi, coloro che non hanno zone d’ombra dentro di loro! Perché questi vedono! Vedono Dio! E se vedono Dio vedono tutto: il senso della vita, il senso della Storia! Hanno la vista.

Troppa gente oggi non ha la vista per leggere il libro della vita perché non è puro di cuore. Quante volte ho sentito dire da Madre Teresa: “Vedo!” Solo dopo le Beatitudini Gesù ci dice che siamo il SALE della terra..

Se viviamo le Sue parole siamo sale, se ci immergiamo in esse, altrimenti il sale diviene insipido, non dà gusto! Proviamo ad approfondirne il significato. Il sale dà condimento. Il senso delle parole di Gesù allora è questo: “voi dovete dare gusto alla vita, voi siete coloro che devono presentare la vita come una festa, voi siete i cantori della vita”. Ma la domanda allora è: se noi siamo il sale della vita, se noi siamo i cantori della festa, qual è il motivo?

Cos’è che fa cantare? In altre parole, dov’è la felicità? Qui dobbiamo recuperare subito un’idea fondamentale: il Bene è bene non perché l’ha comandato Gesù, il Bene è Bello perché fa bene, e per questo Lui lo ha comandato.

Il Bene è bello. La Bontà è affascinante. Dobbiamo crederci. Dobbiamo crederci! André Frossard, figlio del primo segretario francese, autore del libro “Dio esiste, io l’ho incontrato”, un uomo cresciuto nella più assoluta ambiguità e nella più assoluta estraneità alla fede, l’otto di luglio del 1937 entrò nella chiesa del quartiere latino di Parigi. Egli sa che da quel giorno è diventato un’altra persona: ha scoperto il sale della terra. André Frossard ha scoperto Gesù. Nel suo diario, termina il racconto di quella giornata con queste parole: “Dio,

Amore mio! Non mi basterà l’eternità per dirti grazie!”

Il credente o l’innamorato di Dio è figlio eterno. Dio da sapore alla vita. Lui è la luce.

Altrove, in una singolare vita di Gesù intitolata ‘Volete andarvene anche voi?’, Luigi Santucci scrive: “Bisogna



togliere al demonio la prerogativa della felicità!”. Continua affermando che i gaudenti del mondo devono sapere che non stiamo dalla loro parte per paura dell’inferno, ma perché dalla nostra parte si gode infinitamente di più! In altre parole non fa che ribadire: il Bene è bello perché fa bene.

Una volta sentii dire da Madre Teresa di Calcutta: “Un giorno o l’altro tu verrai a sapere che io sono morta per schianto del cuore”. Ho pensato che si riferisse alla sua salute. Invece continuò: “Sentirai dire che sono morta per schianto del cuore perché sono troppo contenta.”

Dormiva per terra. Negli ultimi due anni l’avevano obbligata ad usare una branda piccola piccola ed è caduta due volte. Non c’era più abituata. Il suo vestito...che dire. Eppure: “Un giorno o l’altro verrai a sapere che sono morta per schianto del cuore” per troppa contentezza.

Ancora una lezione. Un vecchio mi disse: “Stai attento, leggi bene il Vangelo. Chi è che ha composto l’inno alla gioia? Maria, la più piccola, la più umile. La più povera! Cantando ‘Il mio cuore esplose di gioia, l’anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore’”.

Chi ha composto il Canto della Creazione? Un impresario, un miliardario o un ricchissimo proprietario di questo mondo? No. Francesco, il più povero, ha detto “Laudato sii, o mio Signore. Creatore dell’universo”. Aveva il cuore limpido capace di accogliere il messaggio. Il grande segreto del cristianesimo è la gioia! Chi non percepisce la gioia della fede vuol dire che non crede! Perché la fede non è altro che un’immersione in Dio, e la natura di Dio, diceva Dostoevskij, è rendere felici!

Come possiamo immergerci nella Gioia? Quale è la via?

Una risposta può essere Maria Respigo. Qui, ricordo solo che Maria è nata con gravi problemi fisici: 58 cm di altezza, vive in una culla. Muore a 39 anni. Eppure il titolo della sua biografia è “Maria Respigo, felice di vivere”. In un passo leggo: “io esisto per gridare a tutti coloro che hanno la salute che non possono tenerla stretta in mano, perché la salute è un dono e se non lo ridoneranno ad altri esso marcirà nelle loro mani. Io esisto per gridare a tutti quelli che si annoiano che le ore trascorse nella noia mancano a qualcuno e se non le regaleranno a qualcuno, quelle ore non li renderanno felici ma marciranno nelle loro mani. Io esisto per gridare a tutti coloro che la notte vanno da una discoteca all’altra, che quelle notti mancano a qualcuno ed esse non li renderanno felici finché non le regaleranno a coloro a cui appartengono, perché il senso di tutto è l’Amore, il senso di tutto è il dono”. Questa testimonianza di vita è un pezzo di Vangelo...

Il sale della vita è l’Amore e chi vive l’Amore sente il gusto della vita trasmettendolo ad altri.

Qui il discorso si fa serio, cos’è l’Amore? Il mondo di oggi non lo sa più al punto tale che chiama amore anche la prostituzione. Per rispondere a questa domanda possiamo prendere spunto da Santa Maria Goretti, nata in una famiglia che sapeva che cos’è l’Amore, dove ha imparato che cos’è l’Amore. Dalla sua storia possiamo avvertire in maniera chiara tutto il significato della novità del messaggio cristiano “Voi siete il sale della terra”. Maria viene uccisa poiché rifiuta di donarsi a chi vuole solo abusare del suo corpo. Davanti alla violenza del suo assassino risponde con il candore dell’innocenza e del perdono. L’educazione ricevuta è quella semplice di una famiglia di contadini che vivono della fiducia nella Provvidenza, di fatiche per un lavoro duro e tante piccole bocche da sfamare.

Maria cresce in fretta, ma ciò che veramente conta non manca mai. L’amore, il vero nutrimento, la sola necessità. Prima di morire perdona chi le ha fatto del male, e lo stesso fa la madre Assunta. Non c’è bisogno di scienza per amare, né di ricchezza. Oggi, cari giovani, correte il rischio di non sapere più cosa significa amare. Ecco perché sono in crisi le vocazioni. Non mi riferisco mica alla chiamata alla vita consacrata sapete. È in crisi la vocazione alla vita, alla famiglia, all’impegno! È in crisi ogni vocazione che sia impegno d’amore, la sola ricchezza, il terreno su cui costruire ogni giorno. Come potreste donare se non fosse così, cosa daresti alle persone? Si può donare solo se si possiede, se si ha in mano la propria libertà altrimenti si è solo egoisti!

Chi è che ha concesso al mondo la luce per uscire dall’egoismo? Chi è la Luce?

Gesù, Lui è la luce dell’Amore. Egli è venuto fra noi per dirci cosa è l’Amore; allora perché privarci della possibilità di amare? Sul Calvario Gesù amò sino alla fine. Avendo amato, li amò sino al segno estremo. “Dio nessuno l’ha mai visto”. La traduzione dal testo greco prosegue: “Il Figlio unigenito l’ha manifestato”. Ma in realtà la traduzione corretta direbbe “Lui l’ha raccontato!” Gesù ha raccontato Dio! Con la Sua vita. Egli è il racconto del Padre! Dello Spirito d’ Amore!

Sapere incontrare Gesù significa cominciare ad Amare. Questo è essere sale della terra, la luce del mondo!

**Mons. Angelo Comastri**



## TERZO INCONTRO

### Per l'animatore:

*L'amore che abbiamo verso Dio, deve trasformarsi in amore verso il nostro prossimo... in quest'ultimo incontro si affronta l'aspetto sociale ed identitario arrivando ad un punto di conclusione di quanto trattato nelle prime 3 schede sulla ricerca di se stessi...*

*“Adesso che abbiamo trovato noi stessi dobbiamo rivolgerci agli altri con la nostra testimonianza”,  
“Conoscendo i miei limiti e la forza di Dio, io voglio tirare fuori il meglio di me stessa, e giocare appieno il mio ruolo nella società”*

### LETTERE DAL MONDO

*Io credo nel cristianesimo, e mi rendo conto che il suo nucleo è l'amore. Amare ed essere amati. Prima di essere battezzata non avevo capito appieno questa realtà. Prima, alcune virtù umane come la compassione, la giustizia, il rispetto e la saggezza, furono impiantate in me dai miei genitori e insegnanti. In una società cinese, qual è Hong Kong, queste virtù, trasmesse a noi da Confucio, vengono molto sottolineate. La maggior parte della gente accetta e si sforza di vivere secondo questo modello. Fra i cinesi è comune pensare che prima di tutto bisogna darsi una buona educazione, comprendere la differenza degli esseri umani dagli animali, vivere secondo le virtù insegnateci da Confucio per contribuire alla felicità della nostra famiglia e all'armonia della nazione.*

*Io ero d'accordo con questi principi, ma non ero ancora convinta del detto secondo cui gli esseri umani hanno virtù che li rendono diversi dagli animali. Mi chiedevo qual era l'origine di queste virtù. Ma purtroppo non ebbi risposta, almeno fino al giorno in cui accettai il cristianesimo. Il giorno 29 aprile 1997 ricevetti il battesimo e la cresima. Posso dire che la ricerca sull'origine delle virtù umane si è conclusa quando sono diventata credente. Le virtù, essendo qualcosa di universale e durevole, devono venire dall'eternità e non da temporanei e incerti esseri umani. Per me la fede è per l'anima ciò che il sangue è per il corpo. **Io ho deciso che non perderò tempo a vagare senza uno scopo, aspettando che il tempo passi e la vita finisca. Conoscendo i miei limiti e la forza di Dio, io voglio tirare fuori il meglio di me stessa, e giocare appieno il mio ruolo nella società.** Ho studiato per molti anni nella scuola Ying Wa, ritenuta una scuola di ottimo livello, dove le allieve sono tradizionalmente chiamate in futuro a ricoprire ruoli di guida nella società di Hong Kong. Ma oggi il clima tra i giovani è di grande indifferenza verso i problemi sociali, e ancor più verso la politica. Ma la politica conta! Molta parte della nostra vita quotidiana viene toccata da decisioni politiche: educazione, servizio sanitario, sistema di difesa dai tifoni, ecc... Hong Kong ha bisogno di una cultura civica e politica onesta. Io sono solo una ragazza e quello che posso fare non è molto. Ma ho sogni e speranze...*

**Karen – Hong Kong**



## CONTEMPLAZIONE

*Dio solo può dare la fede  
Tu, però, puoi dare la tua testimonianza  
Dio solo può dare la speranza  
Tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli  
Dio solo può dare l’amore  
Tu, però, puoi insegnare all’altro ad amare  
Dio solo può dare la pace  
Tu, però, puoi seminare l’unione  
Dio solo può dare la forza  
Tu, però, puoi dare sostegno a uno scoraggiato  
Dio solo è la via  
Tu, però, puoi indicarla agli altri  
Dio solo è la luce  
Tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti  
Dio solo è la vita  
Tu, però, puoi far rinascere negli altri  
il desiderio di vivere  
Dio solo può fare ciò che appare impossibile  
Tu, però, puoi fare il possibile  
Dio solo basta a se stesso  
Egli, però, preferisce contare su di te*

*Si è chiamati fuori e bisogna venir fuori dall’esistenza condotta fino a questo giorno.*

**(Dietrich Bonhoeffer)**

## COMUNICAZIONI SOCIALI

Centinaia di canali televisivi, Internet in un numero sempre maggiore di famiglie, il satellite, una nuova primavera della radio, la stampa che soffre forse la concorrenza dei nuovi media ma reagisce trasformandosi. Il nostro tempo è caratterizzato da una diffusione degli strumenti della comunicazione sociale sempre più rapida e pervasiva. I mass-media sono ovunque attorno a noi e non possiamo più farne a meno. Siamo chiamati a vivere in questo contesto «con nuovo dinamismo» e siamo sempre più consapevoli che «la comunione ecclesiale e la missione evangelizzatrice della Chiesa trovano, inoltre, nei media un campo privilegiato di espressione. Dal Concilio ad oggi la Chiesa ha preso ancor più coscienza di quanto sia importante coniugare tutti gli ambiti della vita ecclesiale con questa nuova realtà culturale e sociale» (Conferenza Episcopale Italiana "Comunicazione e Missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa", 2004 - 1).

Inizia proprio con questa affermazione il primo capitolo del Direttorio sulle comunicazioni sociali. Oggi più che mai siamo di fronte ad una pervasività degli strumenti della comunicazione e per questo siamo chiamati a vivere in questa nuova realtà culturale e sociale “**con nuovo dinamismo**”, per continuare ad annunciare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo nel Terzo Millennio.

Come fraternità ci sentiamo fortemente inseriti in questo contesto dinamico e vogliamo utilizzare al meglio tutti i mezzi di comunicazione. La Gioventù Francescana nazionale ha già operativi alcuni strumenti che



cerchia di migliorare e rendere sempre più fruibili, quali il sito ufficiale della Gi.Fra. ([www.gifra.org](http://www.gifra.org), [www.gifrasicilia.org](http://www.gifrasicilia.org)), ma ci aspettiamo che proprio da **voi adolescenti** vengano proposte nuove.

Si trattano di strumenti di comunicazione che tutti i giovani francescani, a partire da chi svolge un servizio di animazione nelle fraternità, devono valorizzare e contribuire a far crescere, attraverso un utilizzo attivo, offrendo sempre nuove idee e collaborazioni. Per l’importanza che riveste il mondo della Rete è ancora più opportuno informarsi attraverso i giusti canali (i tanti siti internet di informazione sulle guerre dimenticate ad esempio), e farsi promotori di informazione verso gli altri.

**Per l’animatore:**

*E’ importante “aprire” gli occhi ai ragazzi su realtà e accadimenti che non conoscono perché non informati. In questo caso non vogliamo proporre una singola tematica ma lasciarvi liberi di decidere l’argomento dandovi tuttavia qualche collegamento utile.*

**Il metodo di lavoro**

Suggeriamo di collegarsi ad uno dei siti sottostanti e di trovare qualcosa che possa stimolare i propri adolescenti. Sono tutte tematiche sociali interessanti, ma bisognerebbe tenere in seria considerazione quello che, al momento potrebbe fare per loro.

Si potrebbe proporre agli stessi ragazzi di collegarsi durante la settimana ad uno dei siti proposti e di “informare” il resto del gruppo durante il successivo incontro, parlando di quella notizia/campagna/etc su di cui si sono informati in settimana utilizzando il sito/i proposto.

<http://www.saledellaterra.it>

<http://www.confittidimenticati.it/>

<http://www.retelliput.it/index.php>

<http://www.rrrquarrata.it/>

<http://www.peacelink.it/>

<http://www.equonomia.it/>

**Per l’animatore:**

*Si termini l’incontro leggendo e commentando (possibilmente un gifrino dovrebbe farlo) il primo articolo del Nostro Volto, lo statuto della Gi.Fra. Adesso forse ci sarà più consapevolezza della scelta fatta e quindi è arrivato il momento di capire quale è il carisma specifico del giovane francescano, distinguendo questo cammino da ogni altro.. l’articolo sarà dunque il preludio alla prossima scheda dal titolo “La famiglia francescana”*

**ARTICOLO 1 DELLO STATUTO**

La Gi.Fra. è la Fraternità dei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare l’esperienza della vita cristiana alla luce del messaggio di S. Francesco d’Assisi, all’interno della Famiglia Francescana. A motivo della scelta francescana vissuta nella Secolarità, i giovani maturano la loro vocazione nell’ambito della famiglia dell’Ordine Francescano Secolare di cui la Gioventù Francescana è parte integrante.



## PER APPROFONDIRE...

### UNA RIFLESSIONE “IO SONO LA LUCE DEL MONDO...” (Gv 8, 12)

#### Per l’animatore:

Questa riflessione ulteriore riflessione pone l’accento sul significato teologico della “luce” portando anche una testimonianza di Sophie Scholl, che , a febbraio del 1943, venne arrestata, insieme al suo fratello ed a un amico, processata e condannata a morte.

Giovanni 8, 12: Gesù dice: “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.”

Questo versetto, così come lo troviamo, è senza un ovvio legame con il contesto. Nei versetti precedenti troviamo il racconto sulla donna adultera che viene salvata dall’intervento di Gesù che dice alle persone che la vogliono lapidare: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei. E nei versetti che seguono questa autoaffermazione di Gesù troviamo una disputa tra i farisei e Gesù sul valore della sua testimonianza.

Il teologo Rudolf Bultmann parte dal presupposto che il nostro versetto fa comunque parte di un discorso sulla luce, che troviamo in varie parti del vangelo di Giovanni. Nel capitolo 12, infatti, troviamo altri versetti che parlano di Gesù come luce. In 12, 35-36 leggiamo:

*“Gesù, dunque disse loro: “La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce.”*

Ed ancora nel capitolo 12, nel versetto 46, troviamo la seguente affermazione: “Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre.” Chi di voi conosce bene il vangelo di Giovanni, sa, che il tema, che il simbolo della luce viene introdotto sin dall’inizio. Nel prologo, uno dei testi base per la festa del Natale, infatti, leggiamo:

*“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l’hanno soprafatta. Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.”*

Quando, allora, nel vangelo di Giovanni, viene usata l’immagine, quando viene usato il simbolo della luce, lo si fa, per descrivere, per parlare di Gesù. Gesù non è, però, soltanto come la luce, ma Gesù è la luce. Così viene sottolineato da molti esegeti. Perché Gesù è stato mandato da Dio, la cui realtà è luce, che è in contrasto con la realtà del mondo, che, per Giovanni, è tenebre.

Tante sono state le discussioni sulle influenze del gnosticismo sull’evangelista Giovanni. Io, oggi, vorrei ricordare soltanto un concetto, un linguaggio gnostico che troviamo anche nel vangelo di Giovanni: quello della discesa e della risalita del redentore. Per Giovanni Gesù scende, infatti, dalla realtà celeste di Dio, da una realtà di luce, di verità, di salvezza e di vita eterna. Gesù scende giù da questa realtà per venire in mezzo alla realtà del mondo, che è tenebre. Gesù, dunque, testimonia e rivela in mezzo alla realtà delle tenebre di un’altra realtà, che è quella della luce, quella di Dio stesso, alla quale, alla fine della sua vita terrena, tornerà, risalendo.

E noi, seguendo, Gesù, credendo in lui come mandato da Dio, come figlio di Dio, abbiamo la promessa, che anche noi, un giorno, saremo in questa stessa realtà, che anche noi avremo la vita eterna. Questa è una promessa che non si limita, però soltanto alla dimensione del futuro, del “non-ancora”. La promessa di luce e di vita, legata alla sequela di Gesù Cristo, infatti, è una promessa che diventa anche già realtà nel “qui ed ora”, nella dimensione della fede.

Chi crede in Gesù Cristo, chi segue Lui, fa, dunque, l’esperienza, che la luce, della quale testimonia Gesù, la quale è Gesù, dona, ora, in mezzo alle tenebre, una , come dice Bultmann, “chiarezza, nella quale viene illuminata l’esistenza stessa e nella quale l’esistenza trova se stessa e cioè la vita.” La luce che dà Gesù, la luce che è Gesù, perciò viene chiamata luce della vita, una luce che trasforma la nostra esistenza.



Così come la creazione della luce, raccontata nel libro della Genesi, ha ridimensionato le tenebre e ha dato il via alla vita, così la luce di Gesù, così Gesù, la luce, ha dato il via alla nuova creazione dell’essere umano nella Sua sequela... non eliminando le tenebre del mondo, ma rivelandole come tali ed evidenziandole come realtà contrastante alla volontà di Dio.

Questi pensieri, magari un po’ astratti, letti in alcuni commentari, sono diventati molto concreti per me, quando, la settimana scorsa, ho visto un film su un gruppo di resistenza negli anni del Terzo Reich. Era un film sulla “rosa bianca”, un gruppo di resistenza di studenti dell’università di Monaco, che nel 1942 aveva iniziato a scrivere e distribuire volantini che chiedevano di fermare la guerra e di togliere il potere a un regime disumano. Il film parlava in modo particolare di una ragazza, Sophie Scholl, che, a febbraio del 1943, venne arrestata, insieme al suo fratello ed a un amico, processata e condannata a morte. Di questo film mi hanno colpito in modo particolare alcune scene che, secondo il mio avviso, hanno dato degli esempi concreti di quello che vuole comunicarci il nostro versetto. Prima di queste scene: Sophie Scholl viene portato all’interrogatorio. Il signore, uno della Gestapo, durante l’interrogatorio le vuole dare una mano a revocare quello che la “Rosa bianca” aveva denunciato sui suoi volantini. Sophie, però, non lo fa, anzi. Denuncia davanti a quell’uomo di nuovo la crudeltà del regime di Hitler, dicendogli, che quello che Hitler fa con gli ebrei, con i portatori di handicap, con chi non è conforme al sistema, non corrisponde affatto alla volontà di Dio. Perché è un Dio che ha dato la vita e la dignità a tutti: anche agli ebrei, anche ai portatori di handicap. Sophie, in quel momento, grazie al fatto di seguire Gesù, la luce del mondo, aveva la forza di denunciare le opere delle tenebre, di denunciarle proprio come tali, riconoscendole come tali grazie alla luce che era venuta in mezzo alle tenebre. Seconda di queste scene: Sophie è condannata a morte. Di solito i condannati avevano ancora il diritto di 99 giorni di vita. A Sophie, invece, viene comunicato che verrà giustiziato ancora lo stesso giorno. In un primo momento è, più che comprensibilmente, disperata. Poi coglie l’occasione di scrivere ancora due righe al fidanzato ed ai genitori. Poi viene chiamata .... e viene portata in una stanza dove, del tutto inaspettato, incontra ancora un’ultima volta i suoi genitori. Sophie dice ai genitori che rifarebbe tutto di quello che aveva fatto per cui era stata condannata a morte. Ed i genitori le dicono che ha fatto bene. Poi si devono salutare. E Sophie dice ai genitori: “ Ci rivediamo nell’eternità!” E così riescono persino a salutarsi con un sorriso sulle labbra! Nella consapevolezza che la nostra vita ha un traguardo, che è Dio stesso. Che Dio ci accoglie nella sua realtà di luce, di vita eterna. Ultima scena: Sophie è in un cortile buio, insieme al fratello ed all’amico. Tra poco verranno chiamati all’esecuzione. Fumano insieme un’ultima sigaretta offerta loro dal capò. Poi viene chiamata Sophie. Esce un momento in un cortile soleggiato. Gira la testa verso il sole e grida verso il fratello e verso l’amico: “C’è ancora il sole!” Poi entra nella stanza dell’esecuzione. La ghigliottina l’aspetta. Al momento dell’esecuzione lo schermo diventa scuro. “C’è ancora il sole!” La luce c’è! In mezzo alle tenebre. Penso che Sophie Scholl sia morta proprio in questa consapevolezza e che questa fiducia le abbia dato anche la forza ad affrontare questo ultimo momento della sua vita con serenità... così lo fa vedere il film, così è descritto anche in alcuni documenti su Sophie Scholl.

Gesù dice: “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.” Sophie Scholl, nella sua fede, questo l’ha sperimentato. Come lo hanno sperimentato altri prima e dopo di lei, come lo sperimentano altri ancora tutt’oggi. La luce brilla nelle tenebre – lux lucet in tenebris. Questa confessione di fede, la possiamo anche leggere sullo stemma della chiesa valdese, apparso la prima volta sul frontespizio di un libro di un pastore valdese nel 1640.

#### **WEBLIOGRAFIA**

Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC)

<http://www.acec.it>

Amnesty International

<http://www.amnesty.it/index.html>

Movimento giovanile missionario

<http://www.mgm.operemissionarie.it/>

Emergency

<http://www.emergency.it/>

Cooperativa Commercio alternativo (equosolidale)

<http://www.commercioalternativo.it/>